



La Santa Sede

***MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
AI PARTECIPANTI AL XXVI CONGRESSO MONDIALE DELL'UNIAPAC
[LISBONA, 22-24 NOVEMBRE 2018]***

Signore e Signori,

Porgo un cordiale saluto a tutti voi, imprenditori dirigenti e leader della vita economica, che vi siete riuniti per il XXVI Congresso mondiale dell'Uniapac sul tema *Business as a Noble Vocation*. Sin dalle sue origini, un'ottantina di anni fa, la vostra federazione ha cercato di tradurre in termini economici e finanziari i principi e gli orientamenti della dottrina sociale cristiana alla luce dei cambiamenti dei tempi.

Il contesto odierno di globalizzazione dell'attività economica e dello scambio ha inciso profondamente sui modi di vedere, gli obiettivi e la maniera di condurre gli affari. La vostra decisione di riflettere sulla vocazione e la missione dei leader dell'economia e dell'imprenditoria è dunque più che mai fondamentale. Di fatto, l'«intensificazione dei ritmi di vita e di lavoro [...], gli obiettivi di questo cambiamento veloce e costante non necessariamente sono orientati al bene comune e a uno sviluppo umano, sostenibile e integrale» e possono addirittura causare un «deterioramento del mondo e della qualità della vita di gran parte dell'umanità» (*Laudato si'*, n. 18).

In mezzo a questi complessi cambiamenti, la fedeltà alla vostra vocazione e missione esige che venga mantenuto un delicato equilibrio tra l'abbracciare l'innovazione e una produzione sempre più competitiva, guardando al tempo stesso al progresso nell'orizzonte più ampio del bene comune, della dignità umana e del giusto uso delle risorse naturali affidate alle nostre cure. Nella vostra vita professionale incontrate di frequente situazioni in cui tali valori sono in tensione e di conseguenza dovete prendere decisioni pratiche importanti relative a investimenti e gestione. Qui potrebbe risultare utile ricordare i tre principi guida presenti nel Vangelo e nella dottrina sociale della Chiesa.

Il primo è la centralità delle *singole persone*, con le loro capacità, le loro aspirazioni, i loro problemi e difficoltà. La Chiesa è sempre riuscita a fare grandi cose con scarse risorse, come a ricordare che i risultati vengono da Dio e non dagli uomini (cfr. *2 Cor 4, 7*). Quando un'impresa diventa una "famiglia", in cui la direzione si preoccupa che le condizioni di lavoro servano sempre la comunità, i lavoratori a loro volta diventano una "fonte di arricchimento". Sono incoraggiati a mettere i loro talenti e le loro capacità al servizio del bene comune, sapendo che la loro dignità e le loro condizioni vengono rispettate e non semplicemente sfruttate.

Esercitando questo discernimento economico, gli obiettivi da fissare dovrebbero essere sempre guidati dalla regola del *bene comune*. Questo principio fondante del pensiero sociale cristiano illumina e, come una bussola, orienta la responsabilità sociale delle imprese, la loro ricerca e tecnologia e i loro servizi di controllo della qualità verso la costruzione di una società più umana e fraterna che può «rendere più accessibili per tutti i beni di questo mondo» (*Evangelii gaudium, n. 203*). Il principio del bene comune indica la via verso una crescita equa in cui «decisioni, programmi, meccanismi e processi [siano] specificamente orientati a una migliore distribuzione delle entrate, alla creazione di opportunità di lavoro, a una promozione integrale dei poveri che superi il mero assistenzialismo» (*ibidem, n. 204*). In questo modo, l'orizzonte può allargarsi per abbracciare il mondo intero e favorire una nuova mentalità politica ed economica aperta a valori più alti (cfr. *ibidem, 205*). La vocazione degli imprenditori diventerà un "nobile impegno" nella misura in cui sarà aperta a lasciarsi «interrogare da un significato più ampio della vita» (*ibidem, n. 203*).

Infine, non dobbiamo mai perdere di vista il *valore morale ed economico del lavoro*, che è il nostro mezzo per cooperare con Dio in una "creazione permanente" che accelera la venuta del regno di Dio promovendo la giustizia e la carità sociale, e rispettando le due dimensioni, individuale e sociale, della persona umana. La nobile vocazione dei leader dell'imprenditoria diventerà evidente nella misura in cui ogni attività umana diverrà una testimonianza di speranza nel futuro e un incentivo a una maggiore responsabilità e preoccupazione sociale attraverso il saggio uso da parte di ogni persona dei propri talenti e capacità. Come la prima comunità degli apostoli, che furono scelti per accompagnare Gesù nel suo cammino, così anche voi siete chiamati, come dirigenti e leader dell'imprenditoria cristiani, a compiere un cammino di conversione e di testimonianza con il Signore, permettendogli di ispirare e guidare la crescita del nostro ordine sociale contemporaneo.

Con oranti buoni auspici per la fecondità delle vostre deliberazioni, chiedo a Maria, Madre della Chiesa, di sostenervi nella speranza e nella docile apertura allo Spirito, affinché possiate essere strumenti efficaci del Signore che fa costantemente «nuove tutte le cose» (*Ap 21, 5*).

Nell'impartirvi la mia benedizione vi chiedo, per favore, di ricordarvi di pregare per me.

Vaticano, 22 novembre 2018

Francesco

da: *L'Osservatore Romano*, ed. quotidiana, Anno CLVIII, n.272, 29/11/2018

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana